



HELENA NORBERG-HODGE

*L'***ECONOMIA**  
*della* **FELICITÀ**

La rinascita delle economie locali  
per una società più giusta



**Terra Nuova**  
EDIZIONI

Con un ricco panorama delle esperienze in Italia

Helena Norberg-Hodge

# **L'economia della felicità**

La rinascita delle economie locali  
per una società più giusta

Terra Nuova Edizioni

## Introduzione

A volte sembra che non ci siano che brutte notizie: cambiamenti climatici, estinzione delle specie, insicurezza del lavoro, povertà, conflitti violenti. È facile sentirsi sopraffatti, depressi e disperati; ma se guardiamo più in profondità troviamo valide ragioni per sperare. La causa ultima della maggior parte dei problemi con cui attualmente ci misuriamo è sistemica; questo significa che, invece di affrontarli singolarmente, possiamo cominciare a risolvere tutte le nostre molteplici crisi simultaneamente. Le mie osservazioni e i miei studi in diverse parti del mondo, dalle più alle meno industrializzate, mi hanno convinta che il problema centrale e basilare sia la mancanza di consapevolezza rispetto al funzionamento del nostro sistema economico. Abbiamo permesso a priorità economiche distorte di travolgere qualsiasi altra considerazione, sostenendo in questo modo, inconsapevolmente, un'economia globale che è cresciuta a dismisura, diventando così potente da minacciare non soltanto la nostra sopravvivenza, ma anche tutta la vita sulla Terra. È un sistema techno-economico che mercifica ogni aspetto di ciò che ci circonda, persino la vita stessa, prosperando sulla separazione, dividendoci l'uno dall'altro e dalla natura. Non deve essere necessariamente così, e il cambiamento è già nell'aria. Lontano dalle vecchie istituzioni del potere sta emergendo un movimento dal basso. In tutti i continenti le persone si riuniscono per proteggere gli ecosistemi e le comunità locali, costruendo strutture economiche territoriali più localizzate. La dimensione di queste iniziative è tale da permettere alla cultura e all'ecologia di modellare l'economia, anziché il contrario. Simili iniziative testimoniano la forza, la perseveranza e la buona volontà delle persone e sono potenzialmente in grado di moltiplicarsi rapidamente,

trasformando il panorama politico ed economico degli anni a venire. Da circa 40 anni io e la mia organizzazione lavoriamo per far crescere la consapevolezza di quanto sia necessario un cambio di direzione: abbandonare la globalizzazione a favore della localizzazione, il modo più strategico, efficace e sensato per riparare i danni causati dall'economia globale. Rafforzare le economie locali porta a cambiamenti sia personali o "interiori" che politici o "esteriori". A livello politico la localizzazione è l'economia della giustizia e della sostenibilità, perché restringe drasticamente il divario tra ricchi e poveri, riducendo al contempo il consumo di energia e l'inquinamento.

A livello personale la localizzazione è l'economia della felicità, perché ci riconnette con la comunità e con la natura. Sono stata direttamente testimone di tutto questo in Ladakh, o "Piccolo Tibet", nel 1975, proprio quando la regione è stata aperta all'economia globale. Essendo linguista sono stata in grado di imparare velocemente la lingua Ladakhi, che mi ha permesso di fare esperienza quasi dall'interno di questa cultura antica e basata sulla natura. Nel decennio seguente ho potuto assistere in prima persona all'impatto devastante dello sviluppo economico. Ho potuto vedere che il nostro sistema economico centralizza il potere e crea una competizione agguerrita per opportunità educative e lavorative artificialmente scarse, e allo stesso tempo arriva in profondità nella psiche dei bambini e dei giovani, corrompendo il bisogno universale di amore e accettazione e trasformandolo nel bisogno di consumare. In Ladakh si è venuta a creare una combinazione micidiale che in un decennio ha condotto a depressione, suicidi, conflitti violenti e devastazione della natura.

Ero determinata a condividere queste osservazioni. Parlando sette lingue, sono stata invitata a tenere conferenze sia per politici che per movimenti di base in diversi Paesi. La mia motivazione è aumentata quando mi sono resa conto di quante persone benintenzionate stessero inavvertitamente sostenendo un

sistema economico che non solo è distruttivo per l'ambiente, ma che sostanzialmente minaccia il loro stesso benessere. Ho visto idee su progresso, istruzione, individualismo e democrazia venire trasformate in cieco sostegno alla crescita economica e allo sviluppo; idealismo e buona volontà finire al servizio dello spreco insensato, del consumismo, della disoccupazione e dell'insicurezza.

La mia posizione è stata rafforzata dai miei colleghi scandinavi che si opponevano all'entrata nell'Unione Europea. Si rendevano conto che si trattava prima di tutto di un'unione economica, sostenuta dai grandi colossi economici che vedevano le diverse monete, culture e lingue – in altre parole, la diversità – come ostacoli per l'efficienza aziendale e il profitto. Le paure dei miei amici rispetto all'impatto sulla cultura, la democrazia e l'ambiente di un'Europa privata dei confini e ossessionata dal commercio riecheggiavano le mie stesse preoccupazioni sull'apertura del Ladakh all'economia globale. Questa prospettiva veniva ulteriormente rafforzata dal testo fondamentale di E. F. Schumacher, *Piccolo è bello*. Ho cercato di far crescere la consapevolezza di quanto fosse necessario un urgente cambio di direzione – lontano da strutture economiche sempre più grandi e centralizzate, con ritmi sempre più veloci – verso economie a misura umana, decentrate o localizzate. All'inizio anche alcune organizzazioni e mezzi di comunicazione ufficiali hanno mostrato un certo interesse. Sono stata invitata a parlare ad Harvard e a Oxford, sono stata intervistata da testate famose, sono apparsa in televisione e ho incontrato parlamentari e in alcuni casi addirittura capi di governo.

Ma all'inizio degli anni Novanta i trattati di libero scambio come il NAFTA e il GATT hanno consentito il decollo della globalizzazione economica, mentre le idee sul decentramento e sulla localizzazione sono diventate sempre più marginali. Le multinazionali tentacolari e i gruppi mediatici internazionali che

avevano spinto per la globalizzazione avevano accumulato così tanta ricchezza e potere da essere in grado di determinare non soltanto le politiche dei governi, ma anche l'opinione pubblica e il dibattito intellettuale. La loro influenza sul movimento ambientalista ha condotto a un allontanamento dai cambiamenti politici fondamentali, portando invece l'attenzione su soluzioni legate al mercato, come il consumismo verde, gli investimenti etici e il sistema di scambio delle quote di emissione di carbonio.

Negli ultimi anni la fiducia nel mercato ha cominciato a indebolirsi, mentre è cresciuta la consapevolezza dell'impatto sociale e ambientale dell'economia globalizzata. In particolare, la crisi finanziaria del 2008 ha portato a una comprensione più vasta delle implicazioni della speculazione cieca e irresponsabile. Allo stesso tempo la gente comune ha lavorato per ricostruire le proprie comunità e le economie locali. Privi di riconoscimento da parte dei mezzi di comunicazione ufficiali e senza il sostegno dei governi, questi tentativi sono comunque germogliati in ogni parte del mondo. Il loro scopo è accorciare la distanza tra produttore e consumatore e costruire economie più autonome: locali, regionali e nazionali. Riorganizzano i mercati e il commercio verso una dimensione che consente l'assunzione di responsabilità e la trasparenza; rispettano l'ambiente naturale e lavorano in armonia con esso, dimostrando che persino su un pianeta affollato i bisogni degli esseri umani non devono per forza essere in contrasto con quelli della natura.

In altre parole, ciò che emerge non è solo una critica ampia e profonda del capitalismo neoliberista e della sua monocultura consumista, ma un movimento planetario di localizzazione che offre alternative reali e soluzioni durature.

Localizzazione non significa isolazionismo, anzi, i passaggi politici necessari per virare dalla globalizzazione alla localizzazione dell'attività economica richiedono la collaborazione internazionale. Abbiamo bisogno di trattati vincolanti per la protezione

dell'ambiente anziché di trattati di libero scambio che proteggono i profitti delle banche mondiali e delle multinazionali.

Anche nei movimenti di base abbiamo la necessità urgente di condividere informazioni e collaborare con gli altri a qualsiasi livello: nelle comunità, all'interno delle nazioni e a livello internazionale. La localizzazione non è una ricetta rigida, al contrario, è un processo di adattamento dell'attività economica a luoghi e popolazioni diversi. Io lo chiamo "portare l'economia a casa".

I benefici della localizzazione vanno ben oltre ciò che è normalmente considerato di pertinenza dell'economia. Sia nel Nord che nel Sud del mondo, le economie locali non solo contribuiscono ad assicurare maggiore stabilità all'occupazione, prosperità ed equità dei redditi, ma forniscono anche il quadro di riferimento necessario a sostenere comunità forti, le quali a loro volta favoriscono la salute psicologica e fisica degli individui.

In ultima analisi, la localizzazione rigenera i nostri legami: tra gli individui, con la comunità e con il mondo dei viventi che ci circonda. Soddisfa il nostro ancestrale bisogno di appartenenza e di motivazione e va nella direzione di assicurare un futuro a noi e alla nostra discendenza.

# Indice

Introduzione.....	3
-------------------	---

## PARTE I

L'economia in cui tutti perdono.....	10
Che cos'è la globalizzazione? .....	11
Liberalizzazione del commercio.....	13
Il libero scambio all'assalto della democrazia.....	15
Sovvenzionare l'inefficienza.....	20
Un compendio dei sussidi.....	23
Liberalizzazione della finanza.....	27
Le armi di distruzione di massa della finanza.....	31
Debito, adeguamento strutturale e austerità.....	32
Il dominio delle multinazionali.....	34
Il prezzo che paghiamo.....	37
Perdita dei mezzi di sostentamento.....	37
Crisi ambientale.....	38
Mancanza di resilienza.....	40
Erosione della democrazia.....	40
Aumento del divario tra "chi ha" e "chi non ha".....	41
Urbanizzazione malsana.....	42
Perdita di un accesso sicuro al cibo.....	44
Peggioramento della salute.....	45
Costi psicologici.....	46
Conflitti etnici e razziali .....	48

## PARTE II

Da globale a locale.....	50
--------------------------	----



<b>Che cos'è la localizzazione?</b> .....	50
<b>Controbattere le obiezioni</b> .....	51
La globalizzazione non serve ad alleviare la povertà? .....	51
La localizzazione non porta all'isolamento proprio quando abbiamo bisogno di cooperazione globale? .....	52
La localizzazione non è una forma di ingegneria sociale? ..	52
Non ci sono troppi abitanti sulla terra perché la maggior parte possa vivere in aree rurali?.....	53
Non sono più efficienti le città?.....	54
La maggior parte delle persone non preferisce vivere in città?.....	55
Non abbiamo bisogno dell'agricoltura industriale per nutrire il mondo?.....	56
Il "commercio equo" non è la soluzione? .....	57
La localizzazione non significa tornare indietro? .....	58
<b>Ripensare il passato: futuri antichi</b> .....	58

### **PARTE III**

<b>Potere al popolo</b> .....	64
<b>Attivismo globale</b> .....	66
<b>Svolte politiche</b> .....	71
Trattati per il commercio .....	71
Politiche finanziarie .....	72
Indicatori della salute economica.....	73
Tassazione.....	74
Energie rinnovabili decentrate.....	75
Cibo e agricoltura.....	77
Regolamenti sulla salute e la sicurezza.....	78
Regolamenti sull'uso della terra.....	79
Mercati e spazi pubblici.....	80

Mezzi di comunicazione globali.....	80
Istruzione.....	81
Assistenza sanitaria.....	82
<b>Iniziative dei movimenti di base.....</b>	<b>83</b>
Finanza locale.....	83
<i>Cosa accade in Italia, a cura di Gabriele Bindi.....</i>	<i>85</i>
Progetti di altra economia.....	85
L'obiezione monetaria della Mag.....	86
Le monete complementari e il Sardex.....	88
Commercio locale.....	90
<i>Cosa accade in Italia, a cura di Gabriele Bindi.....</i>	<i>91</i>
Dal campo alla tavola.....	91
I gruppi d'acquisto.....	93
Energia di produzione locale.....	94
<i>Cosa accade in Italia, a cura di Gabriele Bindi.....</i>	<i>95</i>
Energia Made in Italy.....	95
Avamposti delle tecnologie appropriate.....	95
È nostra: l'acquisto di energia condivisa.....	96
Agricoltura e cibo locali.....	98
<i>Cosa accade in Italia, a cura di Gabriele Bindi.....</i>	<i>101</i>
L'Italia del biologico che sa andare oltre.....	101
L'agricoltura biodinamica italiana.....	101
La fertilità del suolo.....	103
La riscoperta dei grani antichi.....	104
Mezzi di comunicazione comunitari.....	105
<i>Cosa accade in Italia, a cura di Quinto Trille.....</i>	<i>106</i>
Media di comunità: i quarant'anni di Terra Nuova.....	106
Istruzione.....	109
<i>Cosa accade in Italia, a cura di Claudia Benatti.....</i>	<i>110</i>

Assistenza sanitaria.....	114
<i>Cosa accade in Italia, a cura di Claudia Benatti</i> .....	114
Costruzione di comunità.....	119
<i>Cosa accade in Italia, a cura di Francesca Guidotti</i> .....	120
Costruzione di comunità.....	120
Descrizione generale.....	122
Caratteri differenti e metodi di convergenza.....	123
Esperienza: la Rete italiana villaggi ecologici (Rive)..	125
<b>CONCLUSIONI</b>	
La localizzazione è l'economia della felicità .....	130
<b>APPROFONDIMENTI</b>	
L'autrice. Helena Norberg-Hodge.....	134
Local Futures, l'organizzazione.....	135

Sempre più insoddisfatti in una società pervasa dalla disoccupazione e dall'incertezza: le storture della globalizzazione, che aveva promesso un benessere e una felicità di massa, sono sempre più visibili.

Anche se oggi tutto sembra compromesso, esistono altre vie. In ogni parte del mondo, persone comuni sono impegnate nella realizzazione di nuovi modelli di impresa e di economia in grado di rispondere ai bisogni reali della gente, rispettare l'ambiente e la dignità dei lavoratori e allo stesso tempo valorizzare le produzioni locali. *L'economia della felicità*, come viene definita dall'attivista Helena Norberg-Hodge, non è un sogno e neppure uno slogan, ma un percorso per raggiungere l'equità sociale e la sostenibilità ambientale.

Dal cibo biologico a km zero agli istituti bancari etici, dai fornitori di energia elettrica condivisa ai media di comunità, dall'istruzione e le medicine non convenzionali fino ad arrivare all'abitare partecipativo, il libro comprende approfondimenti sulle più significative esperienze italiane, certamente utili a chi vuole acquisire maggiore consapevolezza e partecipare alla costruzione di una nuova umanità.



**Helena Norberg-Hodge** è scrittrice, regista e attivista per la difesa dell'ambiente e delle culture locali. Ha fondato e dirige *Local Futures* e l'*International Alliance for Localization*. Per il suo lavoro con le popolazioni del Ladakh (o Piccolo Tibet) le è stato consegnato il Premio Nobel Alternativo (Right Livelihood Award). Ha prodotto e co-diretto il film *L'economia della felicità*.

[www.terranovalibri.it](http://www.terranovalibri.it)



9 788866 812135



[www.nonunlibroqualunque.it](http://www.nonunlibroqualunque.it)